



RESEÑAS

Cuadernos de **Filología Italiana**

ISSN: 1133-9527

<http://dx.doi.org/10.5209/CFIT.60117>EDICIONES
COMPLUTENSE

Messina, Laura / De Rossi, Marina, *Tecnologie, formazione e didattica*, Roma, Carocci (Studi Superiori), 2015, 343 pp.

La nascita del Web e la sua capillare diffusione mondiale, accanto alla diffusione di computer, smartphone e app, ha modificato la società e ha provocato un cambio di paradigma che si riflette anche in campo educativo. Inevitabilmente, ha influito pure sui tipi di competenze che gli insegnanti devono possedere se vogliono che la loro pratica educativa sia al passo con i tempi e non sia avulsa dal contesto in cui vivono e operano e di cui sono parte integrante insieme ai loro studenti.

Gli insegnanti si ritrovano quindi a dover fare i conti, spesso loro malgrado, con tecnologie, media digitali e nativi digitali; e si ritrovano a dover integrare tali elementi nella loro pratica docente senza però aver avuto, nella maggior parte dei casi, una formazione adeguata per realizzare nel modo migliore tale compito.

Come e perché inserire, allora, le tecnologie nella formazione iniziale e continua degli insegnanti? Come integrare le tecnologie nella pratica docente? In che modo e per quali motivi sviluppare delle nuove competenze che tengano in considerazione tutto quello che le tecnologie e il Web mettono a disposizione? Come far sì che elementi di potenziale disturbo (come Internet e smartphone) si possano trasformare in alleati dell'apprendimento? Come passare, insomma, citando Pier Cesare Rivoltella (autore ampiamente citato nel testo), da una fruizione «festiva» (nelle aule informatiche e multimediali, in modo discontinuo e frammentario, con attività *una tantum* percepite come separate dal resto delle pratiche curriculari) a una «feriale» (uso quotidiano e costante con attività inserite nel curriculum trasversale delle materie) delle tecnologie in modo consapevole, coerente ed efficace?

Il libro di Laura Messina e Marina De Rossi, entrambe professoressesse presso l'Università di Padova all'epoca della realizzazione del libro ed esperte di Pedagogia, Didattica e integrazione delle tecnologie nella pratica docente, offre una notevole quantità di motivate e documentate risposte a tali interrogativi, fornendo una serie di elementi che aiutano gli insegnanti ad ampliare le loro conoscenze nel campo delle tecnologie applicate alla didattica e a situarle all'interno di una cornice teorica che ne definisce obiettivi e funzioni anche e soprattutto in relazione ai saperi disciplinari e ai saperi pedagogico-didattici.

Il testo affronta l'argomento in modo globale e da molteplici punti di vista, iniziando con un'esauriente analisi delle politiche educative, a livello nazionale e internazionale, che riguardano le ICT (*Information and Communication Technology*) sia nella formazione degli insegnanti che nelle conoscenze, abilità e atteggiamenti legati alla competenza digitale. Segue un capitolo che riguarda un aspetto a volte trascurato nei processi formativi, ma di grande importanza, come il peso che hanno le credenze, le motivazioni, il senso di efficacia e gli atteggiamenti degli insegnanti verso le tecnologie applicate all'istruzione e che determinano la loro applicazione (o il rifiuto) ai fini didattici.

La parte sostanziosa del libro è dedicata ai saperi di base (saperi disciplinari, saperi pedagogico-didattici e saperi tecnologici) e alla loro integrazione nei vari framework teorici presentati nel testo. Si parte inevitabilmente, e non potrebbe essere altrimenti, dal modello PCK (*Pedagogical Content Knowledge*) definito da Shulman come «conoscenza pedagogica dei contenuti d'insegnamento», inteso come un amalgama che dà luogo a una forma di conoscenza che porta a insegnare la materia conosciuta dall'insegnante nel modo più efficace per gli studenti considerando metodi, processi cognitivi, progettazione, valutazione e altri numerosi elementi da tenere in considerazione.

Dopo aver trattato le prime due conoscenze di base (disciplinare e pedagogico-didattica) il libro passa alla terza conoscenza di base, quella tecnologica, considerandola però non da un punto di vista di acquisizione di abilità tecnologiche ma come elemento facente parte di un *framework* concettuale che integra conoscenza e pedagogia e che va sotto il nome di TPACK. Di tale modello teorico (elaborato da Koehler e Mishra) vengono presentate le caratteristiche più rilevanti, che dovrebbero essere conosciute dai docenti, affinché la sua conoscenza porti gli insegnanti a capire quali sono le tecnologie più adatte per il processo di insegnamento/apprendimento della materia che insegnano.

Le autrici del libro lasciano chiaramente intendere, con numerosi esempi e citazioni relative ad autori e studi collegati alle tecnologie e alle varie cornici metodologiche presentate, che la mera conoscenza della tecnologia e dei media digitali non è, di per sé, garanzia di esito delle pratiche didattiche che la includono e non è necessariamente sinonimo di maggior qualità della pratica docente.

Integrare in modo proficuo i due elementi sopra citati (tecnologia e media digitali) è il prodotto di un percorso di formazione, aggiornamento costante e lavoro intenso che deve essere pensato e messo in pratica facendo riferimento a modelli teorici ben definiti che, se ben utilizzati, permettono di avere nelle ICT non una semplice fonte di informazioni ma, come espresso da Angeli e Valanides, dei «partner cognitivi che amplificano o accrescono l'apprendimento degli studenti».

I due autori appena citati (autori di un modello teorico definito come ICT-TPCK) formano parte della amplissima rassegna di studiosi i cui lavori sono analizzati da Messina e De Rossi per mettere in evidenza come le ricerche sul tema dell'integrazione delle tecnologie nella didattica siano in costante evoluzione e arricchimento, con continui apporti che contribuiscono a definire ogni volta meglio le possibilità e le sinergie degli elementi in gioco.

Uno degli ultimi capitoli del libro presenta vari modelli teorici che rappresentano come rendere operativa l'integrazione delle tecnologie nel disegno di progetti didattici considerati in relazione ai contesti di apprendimento, specificità degli studenti, tipi e forme di conoscenza.

L'ultimo capitolo, con l'ausilio di numerosi questionari e tabelle di grande utilità, riguarda le procedure di valutazione dell'integrazione delle tecnologie nella formazione, argomento generalmente poco trattato e che riveste invece grande importanza perché, come fanno notare le autrici, riguarda tutti gli elementi coinvolti nel processo.

Anche in questo capitolo, così come durante tutto il testo, s'intrecciano presentazioni di modelli teorici, spunti di riflessione, tabelle e schemi esplicativi che rendono chiaro il ruolo delle tecnologie e di come il loro uso consapevole e motivato possa portare a dei cambiamenti in grado di trasformare in modo positivo l'apprendimento degli studenti.

Il libro di Laura Messina e Marina De Rossi può essere un ottimo punto di riferimento per i docenti in fase di formazione, gli insegnanti già sperimentati ma che vogliono ampliare i loro orizzonti, i formatori di docenti e i direttori di istituzioni scolastiche e accademiche. La presentazione e l'analisi di modelli teorici con cui analizzare e valutare l'uso delle tecnologie per integrarle nel processo di insegnamento e apprendimento dei docenti lo rende un testo che, seppur di lettura a volte impegnativa, aumenta in modo notevole la competenza, non solo digitale, dell'utente che l'avrà letto, grazie anche all'amplissima bibliografia di riferimento.

Le continue citazioni di autori, tra i più autorevoli nel campo della pedagogia, della didattica e delle tecnologie educative e le numerose considerazioni che scaturiscono dalla lettura del testo, rendono consapevole il lettore dello stretto intreccio e delle notevoli possibilità che offre l'interdipendenza tra tecnologie, didattica della materia e saperi pedagogici. Tale presa di coscienza, frutto della lettura del testo, potrà sicuramente stimolare il docente ad approfondire e sperimentare, percorrendo strade finora poco esplorate o conosciute solo per sommi capi, innovativi percorsi di apprendimento ed attività didattiche che potrebbero cambiare la qualità della sua didattica, aprendo nuovi orizzonti nel suo insegnamento e nell'apprendimento dei suoi studenti.

Fabrizio Ruggeri
Universidad Complutense de Madrid
fruggeri@ucm.es